



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

13 Settembre 2011

ARGOMENTI:

- L'evento. Trentamila visitatori a SportsDays
- Football, Inghilterra. Quote nere per i tecnici in premier
- Fotografia sociale. Shoot4change, i fotoreporter con l'obiettivo di cambiare il mondo
- Gazzetta Run. La madrina è Giusy Versace, la Pistorius al femminile
- Giochi Olimpici a Roma nel 2020. Si faranno con soldi esteri
- Il caso. Miccoli e le relazioni pericolose con il figlio del boss
- Istruzione. Dal 2012, via al liceo sportivo

L'EVENTO

Trentamila visitatori a «Sports Days»

Conclusa a Rimini la 1ª edizione di Sports Days, frutto della partnership tra Coni Servizi e Rimini Fiera. Il successo della kermesse, durante la quale, per tre giorni, si è parlato di sport sotto vari profili, è stato notevole: 31 mila visitatori, 3.142 club coinvolti. Durante Sports Days si è tenuto anche il primo Mondiale di basket 3 contro 3: l'Italia è giunta 2ª tra donne e 3ª tra gli uomini.

8

EXTRATIME - 13 SETTEMBRE 2011

FOOTBALL ASSOCIATION QUOTE NERE PER I TECNICI IN PREMIER

●● (s.s.) La Premiership vuole favorire l'aumento del numero di allenatori di colore. «Siamo il Paese più cosmopolita al mondo - ha dichiarato Gordon Taylor della FA - eppure il numero di allenatori neri che lavorano in Inghilterra è incomprensibilmente basso». Nessun tecnico di colore allena in Premier, 2 hanno un impiego in Championship e solo 4 sono quelli che lo hanno avuto in Premier in passato: Gullit, Tigana, Ince e Hughton, ora al Birmingham (Championship).

la Repubblica

SABATO 10 SETTEMBRE 2011

44

R2 ARTE

Roma

“Shoot4Change”, i fotoreporter con l'obiettivo di cambiare il mondo

STEFANIA PARMÉGGIANI

Il lutto delle donne di Srebrenica, gli abitanti della città dei morti, gli aborigeni che bruciano le foreste in una remota regione della Cambogia. Volti e luoghi che appartengono a mondi diversi, raccontati a Roma dalla mostra *100 clicks 4 change*, a Palazzo Valentini, dal 16 al 30 settembre. Sospese in uno spazio bianco le fotografie hanno più di un obiettivo. Il primo è la narrazione di guerre dimenticate,



conflitti urbani, frammenti di vita che difficilmente trovano visibilità. Il secondo si svela solo al termine del percorso, quando il puzzle si completa con le identità dei fotografi. Cos'ha in comune Alfonso Rodriguez, vincitore del Premio Nacional de Reportaje Social y Solidario 2010 con lo sguardo irrequieto di Rajibul Sheick Islam, freelance dal Bangladesh? E cosa

avvicina entrambi a due instancabili viaggiatori come Thomas Cristofolletti e Antonio Politano e agli altri? Sono tutti membri di Shoot4Change, associazione internazionale che vuole cambiare il mondo attraverso un click. La mostra di Palazzo Valentini testimonia l'impegno di chi ha aderito all'omonimo photo social network, nato due anni fa e che oggi conta più di 600 iscritti. Un anticipo lunedì e martedì prossimi quando Rodriguez sarà a Roma per un workshop sul fotogiornalismo nelle zone di crisi. Info: www.shoot4change.net

L'EVENTO GAZZETTA RUN
LE PREMIAZIONI

Splende anche la madrina Versace

DAL NOSTRO INVIATO
FAUSTO NARDUCCI
VIGEVANO (PV)

Sulle strade splendeva il sole, sul palco l'immagine altrettanto luminosa di Giusy Versace. La prima atleta amputata bilaterale dello sport italiano dopo aver corso per pochi metri alla staffetta della Milano City Marathon, ha fatto da madrina alla tappa vigevanese di Gazzetta Run e, non potendo utilizzare le sue protesi artificiali sui dislivelli stradali, si è limitata alle premiazioni. Si fa per dire a dire «limitata» perché la 34enne calabrese di illustre cognome (il padre è il cugino degli stilisti) ha trasmesso tutta la sua carica di simpatia al consumato cerimoniale della consegna dei premi ed è stata più osservata dei vincitori stessi. In attesa di vederla in gara domenica alla Notturna di Milano sui 100 metri, ne abbiamo approfittato per conoscere da vicino l'azzurra che ci rappresenterà alla prossima Paralimpiade.

Come mai ha scelto di esse qui a Vigevano?

«Gioco in casa perché qui abita il mio allenatore, l'ex astista Andrea Giannini, e grazie a lui mi sono tesserata per l'Atletica Vigevano. Spesso mi alleno su queste piste, anche se continuo a vivere a Milano».

Ma si sente davvero il nostro Pistorius in gonnella?

«No, perché io e Oscar abbiamo seguito percorsi molto diversi. Lui è bi-amputato praticamente dalla nascita, vive la sua condizione come un fatto naturale ed è sempre stato uno sportivo. Io, prima dell'incidente stradale del 2005 sulla Salerno-Reggio Calabria, avevo solo giocato un po' a tennis. Ricordo che quando ho visto le mie gambe tranciate, ho fatto leva su tutta la mia fede, per chiedere a Dio di farmi vivere comunque. Sono stata accontentata ma all'inizio è stata durissima accettare la mia nuova condizione. Lo sport mi ha aiutato molto ma sono partita praticamente da zero».

In due anni di attività ha praticamente bruciato le tappe

«Ho ottenuto il minimo olimpico sui 100 e vorrei ripetermi anche sui 200. Ma nella mia categoria siamo pochissimi al mondo e solo due in Italia: per me-

glio dire ora c'è una ragazza bi-amputata che sul mio esempio ci sta provando».

Ecco, il suo è soprattutto un messaggio. Una ragazza amputata può essere comunque bella, elegante e soprattutto sprizzare allegria come lei.

«Anch'io ho i miei momenti down, ma sicuramente il carattere mi aiuta. Conservo la vitalità di sempre e sono qui per dire che lo sport può aiutarci a vincere la depressione. Io uso protesi simili a quelle di Pistorius e mi sento un'atleta vera».

Sta nascendo un movimento di idee fra i disabili che vorrebbe precludere a Pistorius la partecipazione paralimpica se parteciperà alle Olimpiadi.

«Non mi sembra giusto, forse c'è un po' di invidia. Oscar è un ragazzo fantastico che sta portando il nostro mondo fuori dall'anonimato».

Cosa dobbiamo aspettarci a Milano?

«Sarà una bella gara, un modo per avvicinarsi allo sport dei disabili, anche se ovviamente gareggerò con atleti di categorie diverse dalla mia. Per me sarà un onore far parte di uno degli appuntamenti classici dell'atletica italiana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Giochi a Roma con soldi esteri»

Martedì 13 Settembre 2011

CORRIERE
DELLA
SEPA

Paradossi a cinque cerchi. Roma è la favorita dei bookmakers inglesi per l'assegnazione delle Olimpiadi del 2020. L'avversaria più temibile però non è né Madrid, né Tokyo, né Istanbul, ma la politica italiana. E non solo per i continui attacchi della Lega nord alla candidatura della Capitale. Ma anche per la mancanza, allo stato attuale, di impegni concreti del governo sul piano economico.

Ieri, all'insediamento del cda del Comitato promotore, Gianni Alemanno ha provato a rassicurare tutti: «Non c'è nessun allarme, nessun legame tra i problemi della manovra e le Olimpiadi. Si tratta di tempi e situazioni diverse». Una brusca retromarcia rispetto alla

settimana scorsa, quando lui stesso aveva sottolineato il rischio dello stop dei cantieri sul progetto per la candidatura. Ieri però il sindaco si è detto più ottimista. «Le Olimpiadi - ha aggiunto - sono un progetto

sul quale bisognerà lavorare per uno o due anni, il momento del decollo, dal punto di vista degli investimenti, è a partire dal 2013. Il nostro vero impegno, quello che dobbiamo riuscire assolutamente a realiz-

zare è che il nostro lavoro non venga trascinato in basso dalla quotidianità della politica, dalle polemiche. Teniamo le Olimpiadi separate. È un investimento per il futuro».

E così, per quella che dovrebbe essere l'occasione di sviluppo dell'economia del Paese, lo stesso Alemanno ieri ha annunciato che l'obiettivo è «attrarre investimenti internazionali». Insomma, con questi chiari di luna meglio cercare le risorse all'estero. Mario Pescante, deputato del Pdl e presidente del Comitato promotore, ha ricordato che il piano di fattibilità economica del progetto sarà pronto a novembre, ma «in questi giorni è stata già ipotizzata una cifra di 8-9 miliardi, largamente inferiore ai 12 delle Olimpiadi di Londra e ai 22 di Rio, che però comprendono i Mondiali di calcio, e ai 44 miliardi di dollari di Pechino». Secondo l'ex presidente del Coni «la nostra candidatura è credibile e sobria nei costi e nei lavori che dovremo fare: qualche peccatuccio del passato ci ha insegnato a fare sì che le esperienze non positive non vengano ripetute».

Per quanto riguarda la riunione del Cda, come hanno spiegato Alemanno e Pescante, è servita per una prima ricognizione del lavoro da svolgere, per individuare progetti, gare e bandi da realizzare per dare forza alla candidatura.

Paolo Foschi

il casoRICCARDO ARENA
PALERMO

È l'eroe del giorno, a Palermo, ma il caso ha voluto che, a poche ore dall'exploit di Fabrizio Miccoli nel posticipo di campionato contro l'Inter, venisse arrestato il latitante di mafia Antonino Lauricella, detto "lo Scintilluni", cioè uomo che riluce per la sua eleganza: e così, a margine della cattura dell'elegante mafioso (trovato in realtà piuttosto trasandato ed eccentrico, dai poliziotti che lo hanno fermato) è venuta fuori la frequentazione di Miccoli col figlio di Lauricella, Salvatore.

Mentre davano la caccia allo "Scintilluni", gli agenti della Dia di Palermo avevano visto in più occasioni Miccoli col figlio del latitante numero uno di Palermo. Non senza sorpresa, i detective della Dia avevano annotato «i rapporti cordiali e costanti» dell'attaccante rosanero, ex della Fiorentina e della Juventus, con Lauricella junior, che gestisce

due rivendite di ciclomotori, una a Palermo e l'altra in un paese vicino, Villabate. Pur essendo incensurato, l'uomo non è comunque considerato una persona qualsiasi: perché allora un personaggio così conosciuto, popolarissimo nel capoluogo siciliano, aveva questo tipo di frequentazioni? Era del tutto inconsapevole della caratura e delle parentele del personaggio che aveva di fronte?

La speranza della Dia era di arrivare al latitante: per questo venivano effettuate intercettazioni e riprese audio e video. In alcune di queste è finito anche Miccoli, che sarebbe stato fotografato e ascoltato con questa imba-

razzante compagnia. I due si sarebbero visti pure in occasioni pubbliche. Da chiarire se vi siano stati passaggi di denaro ed eventualmente da individuare il motivo. La vicenda è stata fatta oggetto di una informativa presentata al procuratore aggiunto di Palermo

Ignazio De Francis. Miccoli non è indagato, ma ora che non ci sono più le esigenze investigative di tenere nascosti i controlli riguar-

danti i figli del latitante, potrebbe essere ascoltato come testimone.

Il 25 ottobre del 2009, durante Palermo-Udinese (finita 1-0), la famiglia del numero 10 della formazione siciliana subì una bruttissima rapina in ca-

Miccoli e le relazioni pericolose con il figlio del boss

sa: due banditi, finora non individuati, entrarono attraverso un'impalcatura montata per ristrutturare la facciata e, minacciando il suocero, si fecero consegnare tremila euro in contanti e un anello con brillanti della moglie del calciatore, del valore di circa 30 mila euro. Miccoli abita nel centro di Palermo, a ridosso del popolare quartiere del Borgo, una delle zone di influenza di Nino Lauricella.

L'episodio era stato inquietante, anche perché non era stato affatto isolato. Un mese e mezzo dopo, il 2 dicembre 2009, erano stati rapinati per

strada anche Edinson Cavani (che alla fine della stagione 2009-2010 era stato ceduto al Napoli) e il centrocampista Nicolas Bertolo. Nel febbraio di quest'anno era toccato a Abel Hernandez, altro attaccante protagonista della vittoria di domenica sera del Palermo. Segnali preoccupanti di pressione. Tra il 2006 e il 2008, secondo altre indagini, i boss avevano tentato - senza riuscirci - di condizionare e controllare il Palermo. A Natale 2007 una testa di capretto fu inviata all'allora direttore sportivo Rino Foschi, poi passato al Torino e oggi al Padova.

Il liceo sportivo è realtà: il via dal 2012

GAZZETTA
DELLO SPORT

TIZIANA BOTTAZZO
ROMA

~~MANA~~ Il liceo sportivo è una realtà. Fortemente voluto dall'ex olimpionica Manuela Di Centa, è stato approvato dal consiglio dei ministri e diventerà operativo dal prossimo anno scolastico. Una premessa: non si tratta di un corso scolastico finalizzato alla pratica sportiva, ma alla preparazione di futuri manager dello sport, cioè dirigenti, organizzatori, promotori di eventi sportivi. Alle materie canoniche dei licei scientifici, come

matematica e informatica, lingue, storia e filosofia, scienze naturali come biologia e chimica, si aggiungeranno economia e diritto sportivo, scienze motorie e discipline sportive. Dopo il conseguimento del diploma, si potrà accedere all'università e ai master di management sportivo. L'idea della Di Centa è emersa a riforma delle superiori già conclusa, riuscendo però a incunarsi nei licei europei, tra il coreutico e il musicale. Un anno di lavoro intenso in commissione e ora l'approvazione che consentirà le iscrizioni fin dall'anno scolastico 2012-13. Si

partirà con progetti pilota, un liceo sportivo per provincia in base alla cultura sportiva di zona: «Abbiamo moltissime richieste, verranno privilegiate quelle con una forte identificazione sportiva territoriale». I costi verranno spartiti equamente al 50% dal ministero dell'Istruzione e dal Coni che metterà a disposizione laureati Iusm e tecnici di alto livello. «Le linee guida dell'Europa prevedono di individuare nuove proposte di impiego, sono orgogliosa di essere riuscita a indirizzare verso possibilità di lavoro nello sport».